

Ospedale e Casa anziani Malcantonese; Figli di un Dio minore?



di Tiziano Galeazzi,
granconsigliere Udc

La pianificazione ospedaliera proposta dal governo ticinese evidenzia sicuramente alcuni buoni propositi, ma nel suo complesso non evidenzia chiaramente una linea di sviluppo nel tempo. Da una parte, si tratta di un progetto che allontana la possibilità di costruire un vero polo ospedaliero universitario cantonale attraverso una frammentazione territoriale dei mandati. Quest'ultimi sono distribuiti sul territorio e non si conoscono esattamente i criteri di base, soprattutto alla luce della modifica della Leoc, che permette di incorporare l'Ente pubblico in un insieme di ospedali sorretti da statuti e composizioni societarie diverse tra loro. Priva pure le regioni periferiche di importanti servizi di prossimità, con la scusante della concentrazione dei servizi per raggiungere la massa critica o, peggio, per inesistenti criteri di economicità.

Molti sono a conoscenza che i servizi di prossimità sono meno cari di quelli degli ospedali principali dei centri cittadini. Inoltre, per quanto riguarda la salute in ambito geriatrico, è ormai riconosciuta a livello svizzero l'importanza di mantenere la sede delle cure il più vicino possibile dal luogo di residenza. Questo è il caso dell'Ospedale e della

Casa per anziani Malcantone a Castelrotto, che con l'attuale pianificazione si sono visti privare rispettivamente della medicina somatica acuta, cappello che aveva permesso la specializzazione nella riabilitazione polmonare, e dell'Unità cure acute transitorie (Cat). Una decisione che mette una seria ipoteca sulla possibilità di mantenere un pronto soccorso nel Malcantone, a causa della diminuzione del numero di medici necessari per coprire il servizio. Tutto questo in una regione, Il Malcantone, caratterizzata da un forte traffico che rende molto difficile il raggiungimento degli ospedali di città.

La pianificazione ospedaliera attuale, dunque, priva le regioni periferiche d'importanti punti di riferimento a livello sanitario, riconosciuti sia per la qualità dell'offerta nelle cure che per l'economicità.

Questo è uno dei motivi per tornare a discuterne e per farlo, voterò no alla nuova Leoc.

Sanità: un bene pubblico da salvaguardare



di Alessandro Robertini,
presidente Ps Bellinzonese

Distinguere tra beni commerciali e beni di primaria importanza che non possono essere lasciati al libero arbitrio del mercato è una peculiarità fondamentale di qualsiasi democrazia, che tale osa definirsi, tenuta a garantire le risorse di base per un trattamento equo e dignitoso di tutti i cittadini.